

16 ottobre ore 22.30 e
17 ottobre ore 21.30

Le sang des rêves

Patricia Allio
Exorage Group
Ponte Alto MODENA



SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL

redazione a cura di **AltreVelocità** con Laurea Specialistica in Discipline Teatrali – Bologna

in collaborazione con **GAZZETTA DI MODENA**

16 ottobre ore 20.30

Le grand dehors

Emmanuelle Huynh
Teatro Comunale
MODENA



In scena il suono della non danza

Stasera al Comunale la prima dell'ultima opera di Emmanuelle Huynh

Emmanuelle Huynh, coreografa francese, esplora nuove forme di danza e suono. "Le Grand Dehors", suo lavoro in prima nazionale al Comunale di Modena (oggi, 20.30), è una riflessione sulla memoria del corpo, creazione per 6 danzatori, criptata in note elettroniche e effetti acustici.

Tra le fasi della crescita di un artista, i primi passi, per quanto indefiniti, segnano comunque una traiettoria. Il corpo di un danzatore trattiene posture e gesti appresi nella fase di formazione, ma, una volta autore, quello stesso artista può decidere di svincolarsi. "Le Grand Dehors", ultima produzione della coreografa franco-vietnamita Emmanuelle Huynh, esplora la memoria dei gesti e i frammenti di movimento abbandonati durante la sua ricerca artistica, ma in qualche modo conservati. La coreografa lavora sulla memoria del corpo e i meccanismi del ricordo, su quello che si manifesta in superficie e ciò che resta sotto pelle. Formata alla scuola Mudra di Maurice Béjart, la Huynh è artista versatile, coreografa "per attitudine", interprete di un linguaggio tra danza e performance, che indaga il pensiero in atto, l'essenzialità del gesto, la forma pura del corpo e tutto ciò che gli appartiene.

Dagli studi di filosofia alla danza, la Huynh costruisce un montaggio coreografico che si avvicina al linguaggio cinematografico, come in "A Vida Enorme/épisode 1" e "Heroes", e in altri attinge alle arti plastiche, con "Número" o "La Feuille". Rappresentante della non danse francese degli anni Novanta e con una personale esperienza nelle scuole d'arte, la coreografa si interessa ad altre discipline artistiche, affinché i propri codici acquistino una visione incrociata con le altre forme d'arte. Questa ultima produzione nasce all'interno dell'Istituto di Ricerca e Coordinamento Acustico e Musicale di Parigi (IRCAM), con il compositore Pierre Jodowski, attore in prima persona del processo creativo e dell'ambientazione sonora, e il drammaturgo François Bon. Spettacolo coprodotto con il Centre National de Danse Contemporaine di Angers, di cui la stessa Huynh è direttrice dal 2004, e il Centre Pompi-

dou di Parigi, "Le Grand Dehors" s'immerge nelle variazioni che il corpo produce in relazione allo spazio e al suono. Come in un diario di vita, in cui si scandiscono le date e gli avvenimenti privati e pubblici, si prende coscienza del visibile e del materiale, in corpi che trattengono i residui del vissuto, e li rivivono nella danza. In scena una cassa di risonanza sofisticata, un cubo che reagisce agli spostamenti e alle alterazioni dei corpi coreografati in composizioni che assimilano gli stimoli sonori e li reinterpretano. Un vaso di Pandora elettronico, in grado di assorbire ciò che avviene in scena e tradurlo in suoni, come una scatola nera capace di registrare e criptare la memoria collettiva e individuale dei danzatori sul palco. In scena si producono mutamenti gestuali e sonori, in un luogo amplificato, reso spazio condiviso tra presente e passato, in cui l'intimità e l'attualità possono convivere. (eliana amadio)

A PONTE ALTO

Tra le allucinazioni punk di Patricia Allio

Viene presentato stasera, inizio alle 22, lo spettacolo "Le sang des rêves"

Un immaginario devastato, cupo, fatto di sangue e ferite, attraversato da illusioni e salvifici sogni. "Le sang des rêves" di Patricia Allio (navetta per Ponte Alto, alle 22 dalle Passioni) è la terza tappa di un progetto contaminato dalla rabbia punk di "Blood and Guts in High School", il romanzo della scrittrice americana Kathy Acker attorno al quale l'artista francese, regista, drammaturga e scenografa dei suoi lavori, ha fondato quest'ultimo percorso. All'inizio del 2007, Patricia Allio ha debuttato a Parigi con "Life is but a Dream 0", nel quale si ponevano le basi di una riflessione sul sogno, lavorando anche sullo sguardo infantile; la ricerca è proseguita con "Life is a but a Dream 1" e si conclude con "Le sang des rêves". Il secondo studio, visto al Festival di Santarcangelo, non è un seguito ma una diversa rielaborazione del testo della



"Le sang des rêves", della Allio

Acker, dove i rapporti tra fantasia e realtà risultano esasperati, portati al limite attraverso video, narrazioni fuori campo e una struttura architettonica complessa. "Life is but a dream 1" è dissertazione poliedrica che ricostruisce episodi di violenza e coercizioni sociali. Nel-

la miscellanea di lingue recitate dagli attori, l'incapacità a comprendersi si rivela il punto nodale del lavoro: la Allio denuncia uno stato di difficoltà comunicativa che si ricollega all'impianto registico, ricercatamente disorganico. Spiega: «La superficie dello spettacolo non deve essere troppo liscia, ma deve puntare sul punk, sulla violenza espressiva», in nome di un'irriverenza visuale che diventerà, in occasione di Vie, fulcro della messa in scena. «Ho scelto come approccio di fondo quello della decostruzione, capace di mettere in crisi, di accogliere sotto uno sguardo critico la posizione dell'autore, le sue scelte. Tutti i materiali presenti sono un'appropriazione dall'esterno, a riscoprire la metodologia di lavoro della stessa Acker. Le personalità medesime che animano il libro sono frammentate interiormente e formalmente». (serena terranova)

Accolto nella palestra dell'Itis-Modena Quei 'Tentativi' di sogno firmati dagli Orthographe

Lo spazio della palestra dell'Itis di Modena entra in conflitto con l'angusta camera oscura in cui gli Orthographe elaborano una performance di immagini e visioni oniriche. "Tentativi di volo" è la rappresentazione visiva e uditiva del volo notturno che si avvia durante il sonno profondo, quando tutte le facoltà intellettive e di controllo subiscono un arresto.

Le immagini non sono definite: prendono vita lentamente, accompagnate da un tappeto di suoni cupi e di rumori continui. La luce fioca emerge dal buio e disegna figure decontestualizzate, voli della mente umana nella fase rem del sonno profondo. E' il non-sense, o la citazione pittorica degli incubi di Goya, a riempire la camera oscura in cui gli spettatori sono seduti, in una bambaglia pericolosamente sospirata.

Se gli Orthographe volevano indurre al sogno, con immagini sospese nel buio e rumori cullanti, hanno felicemente raggiunto lo scopo. Un'irreale atmosfera onirica circonda lo spettatore, ma le figure che appaiono e svaniscono sullo schermo restano schizzi di luce su tela, immagini sfilacciate e abbandonate a se stesse prive di una rete drammaturgica in grado di contenerle. La camera oscura funziona e ha dimostrato di avere grandi potenzialità. Ora tocca agli Orthographe tessere una narrazione visiva più consistente in grado non di intorpidire i sensi dello spettatore, ma di fargli gustare da sveglio le rimembranze di un sogno passato. (paola gnesi)

CALENDARIO 16 OTTOBRE

**COMPAGNIA
TARDITO/RENDINA**
Circhio Lume
- Auditorium Paradisi,
Vignola - Ore 18

EMMANUELLE HUYNH
Le Grand Dehors - Teatro
Comunale, Modena - Ore
20.30

**COMPAGNIA FALENI -
INFUSO**
Teatro Cucina - Circolo
Loris Guerzoni, Carpi - Ore
20.30

MARCIA LANCA
Dos Joelhos para baixo -
Teatro delle Passioni,
Modena - ore 22.30

**PATRICIA ALLIO / EXORAGE
GROUP**
Le sang des rêves - Ponte
Alto, Modena - Ore 22.30

Se il mondo assomiglia a un circo di burattini

E' un circo irrealistico quello che la compagnia torinese Tardito-Rendina presenterà oggi alle 18 a Vignola (replica domani alle 21). I performer, provenienti entrambi dalla

danza contemporanea, porteranno all'Auditorium Parise "Circhio lume", spettacolo giocato sulla giustapposizione di quadri che sembrano presi a prestito da scenette del cinema muto, costruite con lo stesso linguaggio grottesco. Federica Tardito e Aldo Rendina si sono uniti nel 1999 e hanno iniziato a lavorare sui meccanismi attraverso i quali si genera la comicità. L'esito è stato "Gonzago's Rose", spettacolo comico e sensuale sull'amore. Dal 2004 si è aggiunto alla compagnia Antonio Villella.

In "Circhio lume", gli attori vestiti con abiti clowneschi si trasformano in burattinai di se stessi. Eseguono movimenti impossibili, virtuosismi acrobatici al limite del ridicolo.



Si fermano, rimangono in bilico e, come se un inesistente filo teso si spezzasse, cadono facendo trapelare tutta la loro vulnerabilità. Come esperti marionettisti si danno il cambio per dirigere le

azioni. Improvvisano strampalati balli su pezzi che vanno da Bach a Mozart, da Satie a Madonna. Danno vita a lunghi corridoi, a grattacieli e a bizzarri personaggi stando in equilibrio su delle panche, che sembrano lì per caso. I tre ballerini svelano, con leggerezza, il dramma dell'esistenza. (francesca giuliani)

Lo spettacolo-banchetto di Faleni-Infuso Un 'cibo per la mente' ed emozioni per il palato

Immaginare il teatro come atto d'amore verso lo spettatore, ideare uno spettacolo come momento di piacere, utilizzare il cibo come materiale drammaturgico: lo spettacolo "Teatro-Cucina", presentato dalla Compagnia Faleni-Infuso, è tutto questo. Dai primi passi, mossi nel 2000, il gruppo coniuga prosa, musica e danza realizzando spettacoli di stampo differente: nel 2002 Elisabetta Faleni, Valentino Infuso e lo chef Davide Oldani debuttano con il progetto "Teatro-Cucina" in cui gli spettatori si fanno commensali e il cibo diventa il vero protagonista della scena.

Il binomio teatro-cibo è diventato ormai da anni una scelta poetica di diverse realtà teatrali che però utilizzano questo elemento secondo modalità differenti: precursore di questa nuova forma è la compagnia del Teatro delle Ariette che, a partire nel 2000 dallo spettacolo "Teatro da mangiare?", utilizza il cibo come elemento autobiografico, veicolo d'intimità tra attore e spettatore e semplice materiale per rappresentare una vita da condividere. "Teatro-Cucina" si pone su altri livelli: affonda le sue radici in una ricerca di universalità e antica convivialità che emerge da un garbato gioco di commistioni in cui le vivande vengono offerte in tutta la loro sontuosità, accompagnate da musiche e danze. Lo spettacolo verrà presentato al Circolo Loris Guerzoni di Carpi questa sera, domani e il 18 ottobre (ore 20.30). La prenotazione per lo spettacolo è obbligatoria. (alice fumagalli)

Nuova! [techno]

m2o / trasmette in FM
Senza interruzioni. Sempre.

cerca la tua frequenza su www.m2o.it e al n. verde 800.274.345

[house] [dance]